

L'attenzione è stata rivolta sia alla individuazione dei principali contenuti della relazione conclusiva da trasmettere all'Autorità, sia ai contenuti della comunicazione da trasmettere agli iscritti. Si è mirato ad assicurare un'informativa completa a tutti gli aderenti in merito all'operazione di fusione e un'altra mirata agli iscritti ai comparti interessati dalla fusione per informarli delle specifiche facoltà agli stessi riconosciute in relazione all'operazione e per fornire loro i dati relativi alla propria posizione individuale (valore di concambio, numero di quote assegnate).

Nel corso dell'anno si è concluso un procedimento sanzionatorio avviato a seguito di un accertamento ispettivo, principalmente incentrato sul controllo della gestione finanziaria, con particolare riguardo ai presidi organizzativi e di *governance* adottati per il monitoraggio dei rischi finanziari nonché degli adempimenti volti al rispetto delle istruzioni emanate dalla COVIP in ordine alla trattazione dei reclami. L'accertamento ha consentito di riscontrare alcune disfunzioni nel controllo da parte del fondo delle attività svolte dai gestori finanziari, oltre alla mancata segnalazione alla COVIP di alcune operazioni eseguite in conflitto di interessi. Dette operazioni non sono state riportate, come previsto dalle disposizioni di contabilità, nella relazione di accompagnamento al bilancio. Circostanze queste che hanno dato luogo all'adozione di provvedimenti sanzionatori nei confronti degli esponenti del fondo interessato.

Un altro procedimento sanzionatorio si è invece concluso nei primi mesi di quest'anno, sebbene l'accertamento ispettivo che lo ha avviato fosse già terminato nel corso del 2012. Anche in questo caso, l'ispezione si è incentrata sul sistema di controllo delle attività di gestione del fondo, che non è risultato sempre idoneo a rilevare con tempestività i disallineamenti rispetto alle disposizioni di cui al DM Tesoro 703/96. Nel corso dell'accertamento sono state altresì rilevate ulteriori criticità con particolare riferimento agli obblighi derivanti dall'applicazione di disposizioni in materia di conflitti di interesse e di tenuta del registro dei reclami. Il legale rappresentante del fondo ha omesso di effettuare le dovute comunicazioni in materia di conflitti di interesse e le stesse operazioni non sono state indicate nell'ambito della relazione sulla gestione che accompagna il bilancio 2011, come previsto dalle disposizioni COVIP. Dette disfunzioni hanno portato, anche in questo caso, all'adozione di provvedimenti sanzionatori nei confronti degli esponenti del fondo.

E' proseguita nel 2012 l'attività di acquisizione e monitoraggio delle segnalazioni effettuate dalla banca depositaria nell'ambito dell'attività di gestione dei fondi.

Le segnalazioni pervenute dalla banca depositaria e dai fondi sulle anomalie relative al superamento dei limiti di investimento (in tutto 59) riguardano, in oltre la metà dei casi, la detenzione di liquidità oltre il limite del 20 per cento; il superamento di tale limite si è verificato, in alcuni casi, in occasione del conferimento delle risorse a nuovi gestori ovvero quando la durata media residua di una parte rilevante dei titoli in portafoglio era scesa sotto i 6 mesi. Numerose segnalazioni sono state conseguenti all'abbassamento del *rating* assegnato ad alcuni emittenti titoli di debito da parte di agenzie di valutazione, che ha reso i relativi investimenti non coerenti con i limiti previsti nelle convenzioni. Infine, in alcuni casi, le segnalazioni hanno riguardato i saldi

negativi dei depositi bancari, dovuti prevalentemente a ritardi nei tempi di regolamento delle operazioni. Gli scostamenti sono stati in generale contenuti e/o temporanei.

Ulteriori comunicazioni hanno avuto a oggetto la negoziazione di strumenti finanziari di società appartenenti al gruppo del gestore (circa il 90 per cento delle segnalazioni pervenute) e, in misura residuale, investimenti in strumenti finanziari emessi da datori di lavoro tenuti alla contribuzione o dalla banca depositaria.

I reclami inviati dagli aderenti ai fondi sono stati 345, in diminuzione rispetto al dato registrato lo scorso anno (430), con un'incidenza media sul numero degli iscritti pari allo 0,2 per mille.

In circa il 71 per cento dei casi, i reclami trasmessi hanno riguardato presunte anomalie inerenti alla gestione amministrativa. Nello specifico, si tratta di problematiche connesse alle richieste di riscatto e anticipazione, nonché ad anomalie riguardanti i versamenti contributivi (ad es. problemi di riconciliazione).

Quasi tutti i reclami presentati risultano evasi entro la fine dell'anno; i reclami accolti rappresentano circa il 34 per cento del totale.

Il numero degli esposti pervenuti nel corso dell'anno, sebbene considerevolmente diminuito rispetto al 2011 (25 esposti rispetto ai 48 ricevuti nell'anno precedente), appare ancora significativo considerate le presunte irregolarità o anomalie di gestione che vengono rappresentate; in molti casi, esse attengono a situazioni che avrebbero potuto trovare la corretta soluzione nell'interlocuzione diretta tra le parti, secondo il modello tracciato nelle disposizioni emanate dalla COVIP per la trattazione dei reclami.

Sono due gli esposti che hanno fornito l'occasione per un intervento della Commissione significativo ai fini della vigilanza sui soggetti vigilati.

Un esposto, relativo al mancato versamento da parte del datore di lavoro delle quote di TFR maturate dal lavoratore, ha fornito l'occasione per acquisire informazioni dal fondo stesso in merito all'attivazione, a partire dal 2013, di un'apposita procedura per la regolarizzazione delle omissioni contributive. Detta procedura prevede una serie di solleciti da parte del fondo e, infine, l'intervento dello stesso per il recupero forzoso delle somme inerenti ai contributi non versati.

L'altro esposto, relativo a una richiesta di anticipazione, ha fornito l'occasione per ribadire al fondo interessato che l'anzianità necessaria ai fini della maturazione degli otto anni previsti per accogliere alcune richieste di anticipazione non può essere limitata al periodo maturato presso il fondo al quale è stata presentata la richiesta di anticipazione, ma deve essere calcolata considerando la complessiva permanenza in forme pensionistiche complementari.

Per lo svolgimento della loro attività, i fondi pensione negoziali sostengono oneri di natura amministrativa relativi alla sede e al personale, ai compensi per gli organi statutari, agli oneri per i servizi amministrativi acquistati da terzi, nonché spese di natura finanziaria per la gestione delle risorse e per il servizio di banca depositaria.

Nel 2012 i costi complessivamente sostenuti dai 36 fondi pensione negoziali che hanno conferito le risorse in gestione finanziaria ammontano a circa 86 milioni di euro (rispetto ai 79 milioni dell'anno precedente): 45 milioni sono relativi alla gestione finanziaria (8 milioni in più rispetto al 2011) e 41 alla gestione amministrativa (1 milione in meno rispetto all'anno precedente). In termini *pro-capite* le spese relative alla gestione amministrativa sono in media pari a 21 euro.

Tav. 4.9

Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.⁽¹⁾

(importi in milioni di euro; valori percentuali sul patrimonio di fine esercizio)

	2011		2012	
	Ammontare	%	Ammontare	%
Spese	79	0,31	86	0,29
gestione amministrativa	42	0,17	41	0,14
oneri per i servizi amministrativi acquistati da terzi	14	0,05	12	0,04
spese generali	17	0,07	17	0,06
spese per il personale	10	0,04	11	0,03
oneri diversi ⁽²⁾	1	0,00	1	0,00
gestione finanziaria	37	0,15	45	0,15
commissioni di gestione	31	0,13	39	0,13
commissioni per banca depositaria	5	0,02	6	0,02

(1) Si riferiscono ai fondi pensione negoziali che alla fine dei periodi considerati avevano conferito le risorse in gestione finanziaria. Dall'analisi viene escluso FONDINPS.

(2) Comprendono gli ammortamenti.

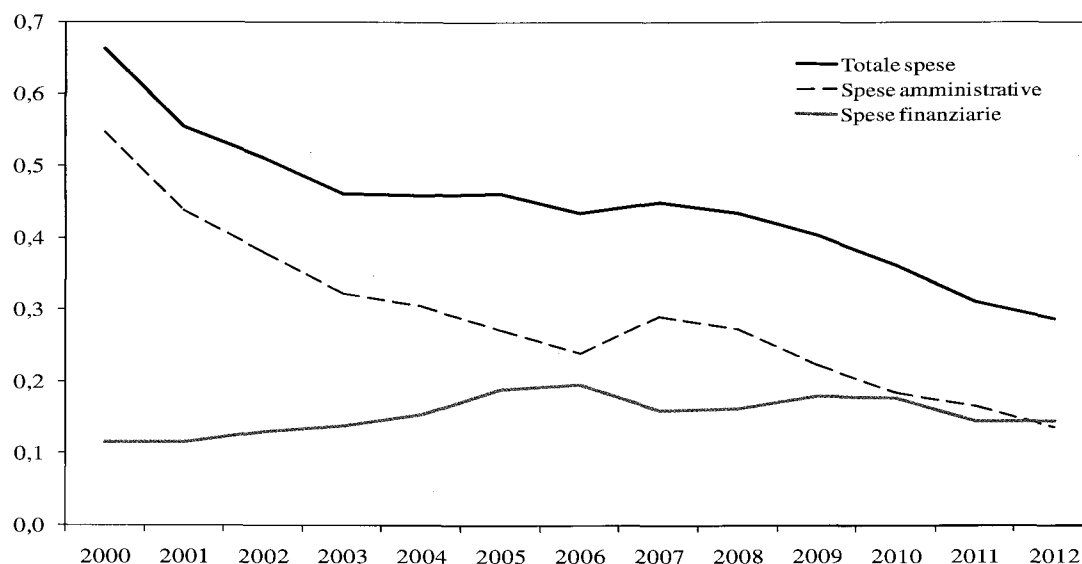
L'incidenza degli oneri totali sul patrimonio continua a diminuire attestandosi a fine 2012 a un livello pari allo 0,29 per cento (0,31 per cento nel 2011).

La riduzione è legata alle economie di scala che si generano sul versante delle spese amministrative. Tali voci di spesa, infatti, rappresentate da oneri fissi ovvero proporzionali al numero di iscritti, tendono a decrescere in rapporto al patrimonio. Alla fine del 2012 le spese relative alla gestione amministrativa si sono attestate allo 0,14 per cento del patrimonio, in calo di 0,03 punti percentuali rispetto al 2011.

L'incidenza sul patrimonio delle spese finanziarie è pari allo 0,15 per cento, livello analogo all'anno precedente.

Tav. 4.10

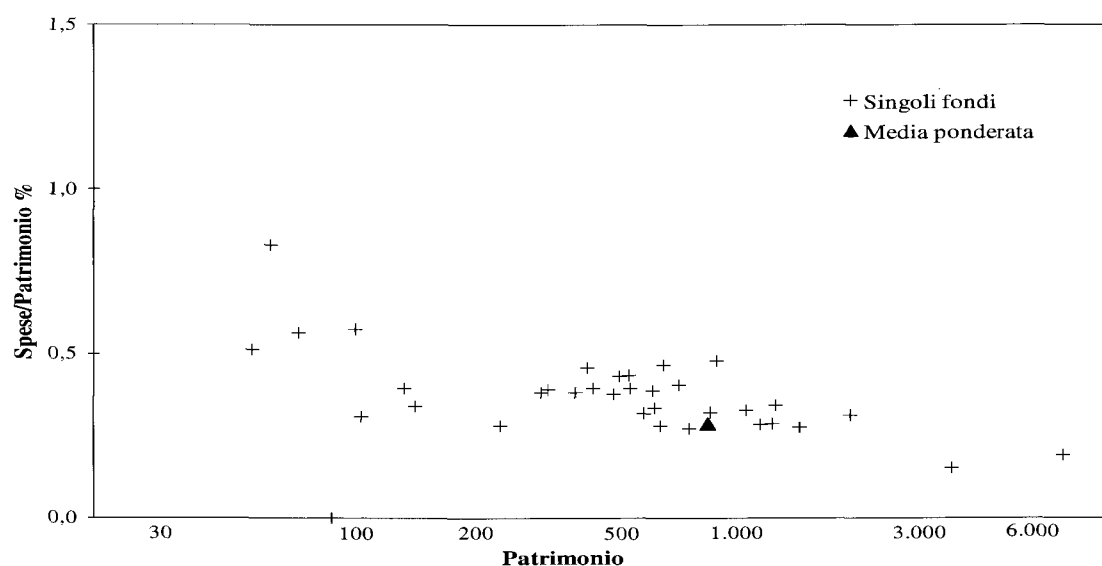
Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2012.
(valori percentuali)



La Tavola 4.11 mostra per ciascun fondo pensione l'incidenza delle spese complessive sul patrimonio. Si rileva l'effetto delle richiamate economie di scala: all'aumentare delle masse gestite diminuisce l'incidenza delle spese sul patrimonio.

Tav. 4.11

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.
(anno 2012; valori percentuali; scala logaritmica per l'ascissa; patrimonio in milioni di euro)



4.2 La gestione degli investimenti

Alla fine dell'anno, le risorse dei 36 fondi negoziali in gestione finanziaria erano affidate a 37 intermediari sulla base di 235 convenzioni di gestione (5 in più rispetto al 2011). A queste convenzioni di tipo "tradizionale" (acquisto e vendita di strumenti finanziari) si aggiungono 5 convenzioni per la gestione del rischio (di cui 3 riguardano soltanto il rischio valutario). Nel corso del 2012 un fondo ha investito una quota limitata delle risorse del fondo (5 per cento delle risorse del comparto di maggiori dimensioni) in fondi comuni immobiliari chiusi, sfruttando per la prima volta la possibilità offerta dall'art. 6, comma 1, lett. d), del Decreto lgs. 252/2005 di investire in forma diretta in fondi comuni chiusi.

La ripartizione del mercato tra le varie tipologie di intermediari rimane pressoché immutata in termini di masse gestite: le SGR detengono la quota più consistente (37,4 per cento) insieme alle imprese di investimento di altri paesi europei (36,9 per cento); la restante parte è gestita da imprese di assicurazione (20,4 per cento), banche (4,4 per cento) e SIM (0,9 per cento). Il numero di convenzioni stipulate da imprese di altri paesi dell'Unione europea (UE) è aumentato da 65 a 80.

Se si considerano nel computo anche le risorse affidate a intermediari italiani ma appartenenti a gruppi stranieri, le risorse affidate in gestione a intermediari esteri si attestano intorno al 49 per cento, in linea con lo scorso anno.

Le 5 convenzioni per la gestione del rischio sono affidate a 3 intermediari tutti appartenenti a gruppi stranieri.

Tav. 4.12

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione per tipologia di intermediario.⁽¹⁾

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

Tipologia di intermediario	Numero intermediari		Numero convenzioni		Risorse in gestione			
	2011	2012	2011	2012	2011		2012	
					Importo	%	Importo	%
Imprese italiane								
Assicurazioni	6	5	54	47	5.508	21,8	6.187	20,4
SGR	12	12	95	95	9.340	37,0	11.337	37,4
SIM	2	2	3	2	261	1,0	277	0,9
Banche	1	1	13	11	1.021	4,0	1.347	4,4
Totale	21	20	165	155	16.130	63,9	19.148	63,1
Imprese di altri paesi UE	16	17	65	80	9.128	36,1	11.191	36,9
Totale	37	37	230	235	25.258	100,0	30.338	100,0

(1) Si fa riferimento ai mandati relativi alla gestione degli investimenti in titoli; non si tiene conto dei mandati per la gestione del rischio che risultavano operativi alla fine dei singoli anni.

Con riguardo al grado di concentrazione del mercato, il 47 per cento delle risorse è affidato a 5 gestori (48 per cento a fine 2011); tra i primi tre gestori ci sono due SGR e un'impresa di assicurazione italiana.

Le risorse sono gestite prevalentemente attraverso mandati obbligazionari (62,4 per cento) di cui il 26,9 per cento fa riferimento a mandati obbligazionari puri, il 21,7 per cento a mandati obbligazionari misti e il 13,8 per cento a mandati garantiti. La restante parte delle risorse è gestita con mandati bilanciati (27,2 per cento) e azionari (10,4 per cento).

Rimane stabile il compenso erogato ai gestori, pari allo 0,13 per cento, in termini di livello medio delle commissioni di base pattuite. Nell'ambito delle singole tipologie si evidenzia un lieve aumento delle commissioni sui mandati garantiti - passati allo 0,25 per cento dallo 0,24 per cento del 2011 - in conseguenza della rivisitazione delle condizioni contrattuali di molti mandati giunti a scadenza nel 2012. In tutte le altre tipologie di mandati il livello medio commissionale rimane invariato: 0,07 per cento per i mandati obbligazionari puri, 0,11 per cento per i mandati obbligazionari misti e 0,13 per cento per quelli bilanciati e azionari.

Tav. 4.13

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione e commissioni per tipologia di mandato.⁽¹⁾

(dati di fine 2012; importi in milioni di euro)

Tipologia di mandato	Convenzioni	Risorse in gestione		Commissioni di gestione ⁽²⁾
	Numero	Importi	%	%
Garantito	39	4.183	13,8	0,25
Obbligazionario puro	35	8.150	26,9	0,07
Obbligazionario misto	47	6.585	21,7	0,11
Bilanciato	76	8.263	27,2	0,13
Azionario	38	3.157	10,4	0,13
Totale	235	30.338	100,0	0,13

(1) Si fa riferimento ai mandati relativi alla gestione degli investimenti in titoli; non si tiene conto dei mandati per la gestione del rischio che risultavano operativi alla fine del 2012.

(2) Si tratta della media delle commissioni di base stabilite nelle singole convenzioni di gestione afferenti a ciascuna tipologia di mandato, ponderata con le rispettive risorse. La commissione di base, espressa su base annua, viene applicata al patrimonio medio gestito.

* * *

La composizione del patrimonio dei fondi pensione negoziali è per circa il 70 per cento caratterizzata dai titoli di debito (71,7 per cento nel 2011) nell'ambito dei quali rimane prevalente la componente governativa (59,4 per cento, in diminuzione del 2,7

per cento rispetto al 2011) rispetto a quella *corporate* (10,3 per cento, 0,7 in più rispetto al 2011).

L'investimento diretto in titoli di capitale, pari al 16,4 per cento delle risorse gestite, ha fatto registrare un incremento, sebbene contenuto, rispetto al livello del 2011 (14,9 per cento) ed è costituito esclusivamente da titoli quotati. Rimangono pressoché stabili gli investimenti in OICR (7,8 per cento) e in depositi (4,8 per cento).

Al fine di valutare l'effettiva esposizione in titoli azionari sono stati considerati, insieme all'investimento diretto in titoli di capitale, anche gli investimenti indiretti effettuati tramite OICR e strumenti finanziari derivati.

Nell'insieme l'esposizione al mercato azionario è pari al 23,2 per cento delle risorse conferite in gestione, in aumento di 2,2 punti percentuali rispetto a fine 2011 e in linea con la quota azionaria del portafoglio *benchmark* del settore (23,1 per cento).

Tav. 4.14

Fondi pensione negoziali. Composizione delle risorse in gestione.

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2011	Tipologia di comparto					2012
	Totale	Garantito	Obblig. Puro	Obblig. Misto	Bilanciato	Azionario	Totale
Depositi	4,9	4,1	1,9	6,3	3,9	11,6	4,8
Titoli di Stato	62,1	86,1	90,3	60,5	46,9	24,8	59,4
Altri titoli di debito	9,6	6,4	6,3	12,6	10,7	7,2	10,3
Titoli di capitale	14,9	0,7	-	13,1	25,4	38,8	16,4
OICR ⁽¹⁾	7,5	1,6	-	5,8	12,2	16,5	7,8
Altre attività e passività	0,9	1,1	1,5	1,7	1,1	1,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono incluse le quote di fondi immobiliari chiusi relative ad un fondo pensione che gestisce direttamente una percentuale contenuta delle risorse di un comparto.

Rispetto all'esposizione effettiva in titoli di capitale dei portafogli dei fondi negoziali, rimane stabile la componente degli investimenti in capitale imputabile ad operazioni in derivati (1,4 per cento) e aumenta dello 0,6 per cento la quota relativa a investimenti tramite OICR (5,4 per cento a fine 2012).

Tav. 4.15

Fondi pensione negoziali. Esposizione effettiva in titoli di capitale.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2011	Tipologia di comparto					2012
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	Totale
Investimenti diretti	14,9	0,7	-	13,1	25,4	38,8	16,4
Investimenti indiretti	6,1	1,6	-	7,3	8,5	19,6	6,8
<i>tramite OICR</i>	4,8	1,6	-	5,3	7,1	15,4	5,4
<i>tramite derivati</i>	1,3	-	-	2,0	1,4	4,2	1,4
Totale	21,0	2,3	-	20,4	33,8	58,5	23,2
<i>Per memoria:</i>							
<i>Esposizione benchmark</i>	22,8	4,0	-	20,2	32,8	63,5	23,1

Analizzando l'impiego delle complessive risorse dei fondi negoziali in base all'area geografica o al paese di residenza degli emittenti dei titoli di debito e di capitale si rileva che l'84 per cento è impiegato in titoli di emittenti residenti nell'UE (circa il 2 per cento in meno rispetto a fine 2011) mentre la restante parte è impiegata prevalentemente in titoli di emittenti statunitensi (10,5 per cento, un per cento in più rispetto al 2011) e giapponesi (2 per cento, livello analogo all'anno precedente). In lieve aumento la quota investita in altri paesi OCSE (3,2 per cento dal 2,5 per cento del 2011); rimane contenuta quella relativa ai paesi non OCSE (0,2 per cento).

Nell'ambito dei titoli di debito si osserva che gli investimenti in titoli di emittenti di paesi dell'area dell'euro, pur rimanendo prevalenti (85,5 per cento), si riducono in termini percentuali rispetto al 2011 (89 per cento). Aumentano gli investimenti in titoli di emittenti di paesi europei che non partecipano alla moneta unica (6,3 per cento dal 3,8 per cento del 2011) e di emittenti statunitensi (5,3 per cento, 0,9 per cento in più rispetto al 2011). Gli investimenti in titoli di debito domestico si incrementano di 2 punti percentuali, attestandosi al 38,7 per cento.

Con riferimento ai titoli di capitale, si osserva una maggiore diversificazione in relazione al paese di residenza dell'emittente; l'area geografica prevalente rimane l'UE (57,5 per cento sul totale investito in azioni, 0,4 punti in più rispetto allo scorso anno). In aumento la quota dell'investimento in titoli di capitale del nostro paese (pari al 5,1 per cento del totale investito in azioni rispetto al 3,9 per cento alla fine del 2011). Sostanzialmente stabile rimane la percentuale allocata in titoli di capitale di emittenti residenti negli Stati Uniti (27,9 per cento), in Giappone (4,5 cento) e negli altri paesi dell'OCSE (9,3 per cento).

Tav. 4.16

Fondi pensione negoziali. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2011	Tipologia di comparto					2012
	Totale	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	Totale
Titoli di debito	79,0	97,6	100,0	80,0	65,8	37,8	76,7
Italia	28,9	64,7	71,9	24,6	16,3	8,1	29,7
Altri paesi dell'area euro	41,7	30,0	26,3	40,8	36,4	24,4	35,9
Altri paesi dell'UE	3,0	2,2	0,8	5,0	6,4	2,3	4,8
Stati Uniti	3,5	0,5	0,8	5,8	4,5	2,1	4,0
Giappone	1,2	-	-	2,5	0,6	0,1	1,1
Altri paesi aderenti OCSE	0,7	0,2	0,2	1,1	1,5	0,8	1,1
Paesi non aderenti OCSE	0,1	..	-	0,1	0,1	..	0,1
Titoli di capitale	21,0	2,4	-	20,0	34,2	62,2	23,3
Italia	0,8	0,2	-	1,3	1,7	3,3	1,3
Altri paesi dell'area euro	7,8	1,3	-	6,8	13,1	26,1	8,7
Altri paesi dell'UE	3,4	0,3	-	3,4	4,6	8,4	3,4
Stati Uniti	6,0	0,4	-	5,7	9,5	18,1	6,5
Giappone	1,0	0,1	-	0,7	1,8	2,1	1,1
Altri paesi aderenti OCSE	1,8	0,2	-	1,9	3,2	4,1	2,2
Paesi non aderenti OCSE	0,1	..	-	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al Paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

* * *

Il rendimento dei fondi pensione negoziali nel 2012 è stato pari all'8,2 per cento; nello stesso periodo il TFR si è rivalutato del 2,9 per cento.

Tav. 4.17

Fondi pensione negoziali. Rendimenti.⁽¹⁾

(valori percentuali)

Fondi/Comparti	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Fondi monocomparto⁽²⁾	3,7	1,4	-	-	-	-	-
Fondi multicomparto							
Garantito ⁽³⁾	-	-	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7
Obbligazionario puro	2,6	2,2	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0
Obbligazionario misto	2,7	2,1	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1
Bilanciato	5,6	2,4	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2
Azionario	8,2	1,3	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4
Rendimento generale	3,8	2,1	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2
<i>Per memoria:</i>							
Rivalutazione del TFR ⁽⁴⁾	2,4	3,1	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) A partire dal 1° gennaio 2008 i fondi rimasti monocomparto vengono considerati insieme ai fondi multicomparto.

(3) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

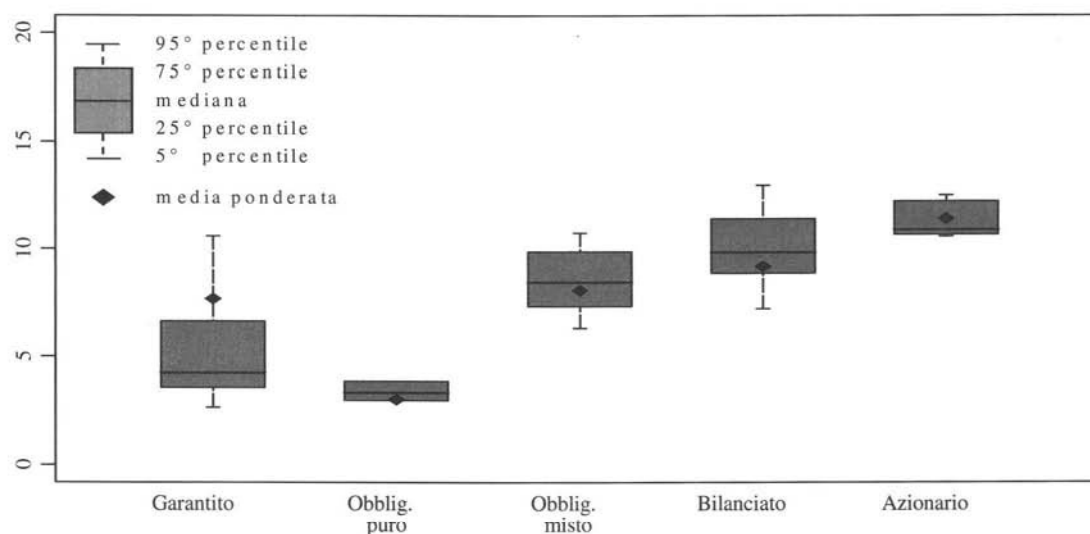
(4) Al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

Tutti i 105 comparti che sono stati operativi durante tutto il 2012 hanno conseguito risultati positivi. La connessa distribuzione mostra l'elevata dispersione dei rendimenti dei comparti garantiti; essa dipende dal rilevante recupero dei corsi dei titoli di Stato italiani nel portafoglio di alcuni comparti (anche di dimensioni rilevanti) che, nel corso del 2011, avevano subito forti penalizzazioni per le tensioni sul debito sovrano.

Tav. 4.18

Fondi pensione negoziali. Distribuzione dei rendimenti.

(anno 2012)



5. I fondi pensione aperti

5.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Per il quinto anno consecutivo, il settore dei fondi pensione aperti non ha fatto registrare nuove autorizzazioni. Le società operanti nel settore hanno posto in essere diverse iniziative di razionalizzazione dell'offerta, attuate tramite fusione di fondi o operazioni di cessione o di liquidazione dei fondi stessi.

In particolare nel corso dell'anno sono state realizzate sei operazioni di cessione con contestuale fusione tra fondi, che hanno determinato una riduzione del numero di fondi aperti di sette unità. Si è inoltre verificato un caso di chiusura di un fondo pensione aperto per cessazione dell'attività.

Di conseguenza il numero dei fondi operativi si è ridotto, rispetto alla fine del 2011, passando da 67 a 59 unità.

Le fusioni completate nel 2012, come quelle che si sono verificate nel corso dell'anno precedente, sono tutte relative a fondi gestiti da compagnie di assicurazione e in tutti i casi a esito dell'operazione la società cedente è uscita dal settore dei fondi pensione aperti; solo in un caso hanno dato luogo a modifiche del regolamento del fondo incorporante.

L'operazione di chiusura, anch'essa riguardante un fondo pensione aperto gestito da un'impresa di assicurazione, è stata realizzata mediante trasferimento, su base volontaria, delle posizioni individuali ad altre forme pensionistiche, liberamente individuate dagli iscritti. Nel caso in esame, il contenuto numero di aderenti ha reso possibile alla società di operare perché si realizzasse in tal modo e in via progressiva lo svuotamento totale del fondo e la conseguente chiusura, senza dover ricorrere a meccanismi di *default*, talvolta necessari a definire la sorte delle posizioni di eventuali iscritti che non indichino espressamente la forma pensionistica di destinazione.

Operazioni di chiusura di fondi pensione aperti devono comunque ritenersi del tutto eccezionali, da realizzarsi esclusivamente laddove non siano praticabili soluzioni in grado di dare continuità alla forma previdenziale (ad es. appunto attraverso la fusione o la cessione del fondo ad altro intermediario) e gli iscritti siano posti in condizione di proseguire nella costruzione del piano previdenziale trasferendo la posizione individuale ad altra forma pensionistica complementare.

Le nuove adesioni al settore dei fondi pensione aperti sono state 57.000, in lieve aumento rispetto al 2011. Al netto delle uscite, alla fine dell'anno gli iscritti sono circa 914.000, il 3,7 per cento in più rispetto all'anno precedente.

L'attivo netto destinato alle prestazioni è risultato di 10 miliardi di euro, in aumento del 20,5 per cento rispetto al 2011. L'incremento, pari a 1,7 miliardi, è dovuto a contributi per 1,2 miliardi, a fronte di prestazioni per 327 milioni e trasferimenti netti positivi per 64 milioni; il saldo, circa 770 milioni, è costituito da utili e plusvalenze nette. I costi dedotti dall'attivo dei fondi sono stimabili in circa 120 milioni di euro.

Tav. 5.1**Fondi pensione aperti. Dati di sintesi.**

(dati di fine anno, salvo flussi annuali per contributi; importi in milioni di euro)

	2011	2012
Numero	67	59
Iscritti	881.311	913.913
<i>Variazione percentuale</i>	3,9	3,7
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	54.000	57.000
Contributi	1.222	1.205
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	8.364	10.078
<i>Variazione percentuale</i>	11,0	20,5

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione aperti.

La suddivisione degli aderenti per tipologia di soggetto gestore rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2011. Le operazioni di concentrazione intervenute nell'anno, ancorché abbiano determinato una riduzione di ben sei unità del numero di imprese di assicurazione che gestiscono fondi aperti, non hanno influito sulla distribuzione avendo interessato fondi gestiti esclusivamente da assicurazioni.

A esito delle iniziative di razionalizzazione dell'offerta, è proseguita la riduzione del numero dei comparti, scesi a 266 dai 298 del 2011. Tale diminuzione, che in generale ha interessato tutte le tipologie di comparto, è risultata più rilevante per i garantiti e per quelli con patrimonio inferiore ai 10 milioni di euro.

Pur in presenza del descritto fenomeno di razionalizzazione, l'incidenza sul totale degli iscritti ai 22 fondi gestiti da società appartenenti ai cinque maggiori gruppi finanziari è diminuita dal 60,9 al 59,7 per cento.

Tav. 5.2

Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.⁽¹⁾*(dati di fine anno)*

	2011			2012		
	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP
	Numero	%	%	Numero	%	%
Fondi pensione aperti gestiti da:						
Assicurazioni	50	48,7	46,0	42	48,8	46,5
Banche	1	4,2	2,0	1	4,0	1,9
SGR	11	35,4	38,4	11	35,8	39,1
SIM	5	11,7	13,6	5	11,4	12,4
Totale	67	100,0	100,0	59	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>						
Fondi dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	22	60,9	60,3	22	59,7	59,1
Comparti per tipologia⁽²⁾						
Garantito	87	25,3	21,1	75	26,3	22,0
di cui: <i>destinatari dei flussi di TFR conferiti tacitamente</i>	55	16,3	13,4	51	18,0	14,6
Obbligazionario puro	32	6,6	6,0	32	6,9	6,0
Obbligazionario misto	31	10,8	11,5	25	10,5	10,9
Bilanciato	84	29,7	31,7	76	29,7	32,1
Azionario	64	27,7	29,6	58	26,6	29,0
Totale	298	100,0	100,0	266	100,0	100,0
Comparti per classi dimensionali del patrimonio gestito						
con patrimonio superiore a 100 mln di euro	15	30,6	33,3	24	38,4	42,3
con patrimonio compreso tra 10 e 100 mln di euro	153	64,0	61,7	153	58,2	54,5
con patrimonio inferiore a 10 mln di euro	130	5,4	5,0	89	3,5	3,3

(1) Fondi pensione aperti operativi, cioè con almeno un iscritto. I dati di fine 2011 includono tre fondi incorporati a seguito di operazioni di fusione deliberate nel 2011 i cui effetti si sono prodotti il 1° gennaio 2012.

(2) La ripartizione degli iscritti per tipologia di comparto è effettuata conteggiando in ciascuno dei comparti interessati coloro che hanno suddiviso la propria posizione individuale tra più comparti.

Sono 24 i comparti che alla fine del 2012 hanno superato i 100 milioni di euro di patrimonio, nove in più rispetto all'anno precedente. Si è ulteriormente ridotto il numero dei comparti di dimensioni contenute (inferiori a 10 milioni di euro), ora pari a un terzo del totale; la loro incidenza in termini di iscritti e ANDP è marginale.

A fine 2012 sono 17 (erano 16 nel 2011) i fondi che hanno emesso differenti classi di quote (*cfr. Glossario*), a fronte di 22 che contengono tale previsione nei rispettivi regolamenti. L'emissione di differenti classi di quote consegue al riconoscimento, per determinate categorie di aderenti, di minori costi di gestione calcolati in misura percentuale del patrimonio. Ciò fa sì che le corrispondenti quote assumano nel tempo un valore unitario più elevato di quello delle quote base.

L'attivo netto corrispondente a quote cui sono riconosciute dette agevolazioni è pari a 1.081 milioni di euro, circa il 40 per cento del patrimonio dei fondi aperti con emissione di classi di quote.

* * *

Ai fondi pensione aperti aderiscono, rispettivamente, 479.000 lavoratori autonomi e 435.000 lavoratori dipendenti; nel confronto con l'anno precedente, la crescita delle adesioni è stata del 4,1 per cento per gli autonomi e del 3,2 per i dipendenti.

L'incremento dei lavoratori dipendenti è derivato unicamente da adesioni su base individuale mentre le iscrizioni su base collettiva sono rimaste sostanzialmente invariate.

Tav. 5.3

Fondi pensione aperti. Iscritti per condizione professionale.

(dati di fine anno)

Condizione professionale	2011		2012	
	Numero	%	Numero	%
Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	458.008	52,0	478.640	52,4
Lavoratori dipendenti	423.303	48,0	435.273	47,6
adesioni collettive ⁽²⁾	205.483		229.942	
adesioni individuali	217.820		205.331	
Totale	881.311	100,0	913.913	100,0

(1) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano un'attività di lavoro.

(2) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

Gli accordi collettivi⁸ in essere al 31 dicembre 2012, segnalati dai fondi, sono circa 26 mila.

Nel segmento delle adesioni collettive, l'incidenza dei lavoratori che versano sia i contributi sia il TFR è scesa dal 72 al 70 per cento e quella di coloro con versamento del

⁸ Il numero di accordi segnalato da ogni fondo non distingue quelli che lo interessano specificamente da quelli che lo interessano insieme ad altri fondi (e che lasciano quindi al lavoratore la facoltà di scegliere il fondo al quale aderire). Il dato aggregato può pertanto contenere duplicazioni.

solo TFR è passata dal 15 al 14 per cento; per converso, salgono dal 13 al 16 per cento gli aderenti su base collettiva che contribuiscono non versando il TFR. Nel segmento delle adesioni individuali invece non si registrano variazioni significative rispetto all'anno precedente.

Quasi il 90 per cento dei lavoratori dipendenti che hanno versato il TFR ha destinato al fondo aperto l'intera quota maturata nell'anno; tale percentuale rimane la stessa a prescindere dalla tipologia, collettiva o individuale, dell'adesione.

Tav. 5.4

Fondi pensione aperti. Lavoratori dipendenti per tipologia di adesione e di versamenti.

(dati di fine anno; valori percentuali)

Tipologia di versamenti	Tipologia di adesione			
	2011		2012	
	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	9,8	72,2	9,9	70,3
Iscritti con versamento del solo TFR	55,3	15,1	54,0	14,2
Iscritti con soli versamenti contributivi	34,9	12,7	36,1	15,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

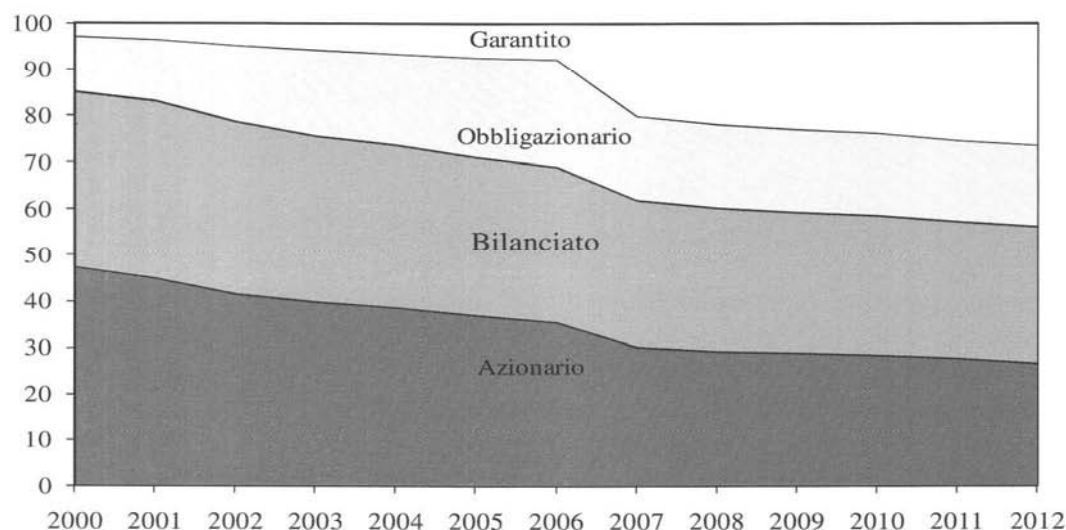
(1) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

Le caratteristiche socio-demografiche degli iscritti sono rimaste invariate rispetto al 2011, con l'eccezione dell'età media, che è salita a poco più di 44 anni (42 anni per i lavoratori dipendenti e 47 anni per i lavoratori autonomi). Prevalgono gli iscritti di sesso maschile (65 per cento) e residenti nelle regioni settentrionali (58 per cento), seguite dalle regioni centrali (22 per cento) e da quelle meridionali e insulari (20 per cento). La Lombardia è la regione che totalizza il maggior numero di iscritti (20 per cento). L'adesione dei residenti all'estero è poco significativa.

Le preferenze degli aderenti secondo la tipologia di linea di investimento continuano a registrare l'incremento dei comparti garantiti, saliti al 26 per cento del totale; i due terzi sono costituiti da comparti destinatari dei flussi di TFR conferiti con modalità tacite. Gli iscritti ai comparti obbligazionari privi di garanzia e a quelli bilanciati sono rimasti stabili con, rispettivamente, il 17 e il 30 per cento del totale; si è ridotta al 27 per cento la quota degli aderenti ai comparti azionari.

Le scelte di adesione operate dagli iscritti a partire dagli anni duemila mostrano una riallocazione delle preferenze principalmente dai comparti azionari, scesi di 20 punti percentuali, ai comparti garantiti, saliti di 23.

Tav. 5.5

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

Gli iscritti che hanno ripartito la propria posizione individuale su più comparti dello stesso fondo sono rimasti stabili a quota 73.000, l'8 per cento del totale; di questi, solo uno su cinque ha scelto di suddividere la posizione individuale su più di due comparti.

Tav. 5.6

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.*(dati di fine 2012; valori percentuali)*